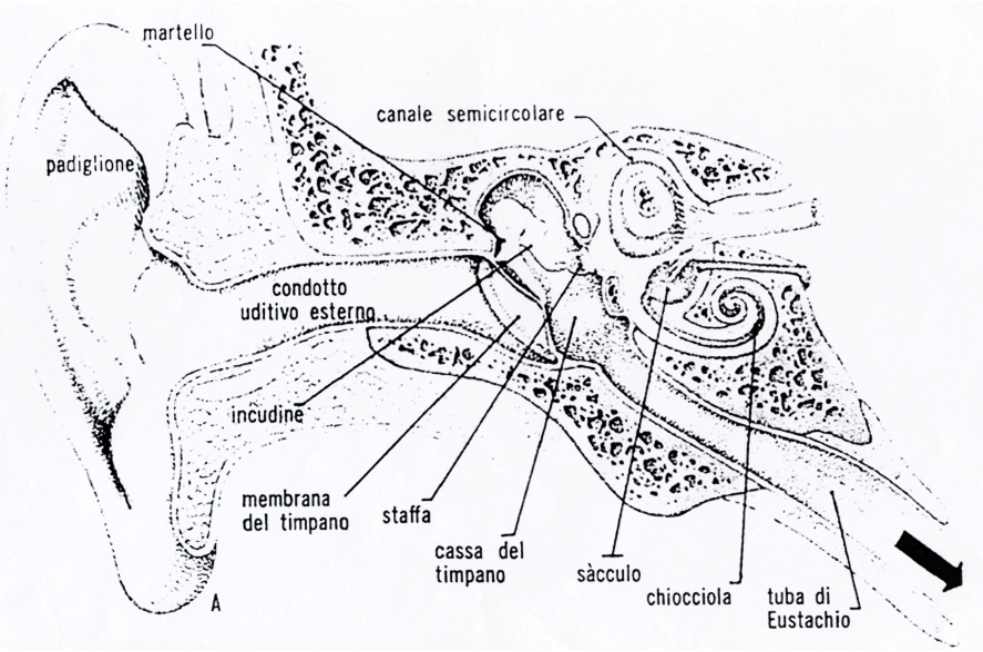
L' U D I T O

L' apparato della percezione acustica è l' orecchio che possiamo schematicamente dividere in tre parti :

- orecchio esterno che comprende il padiglione, il condotto uditivo e giunge fino al timpano o membrana timpanica .
- orecchio medio costituito dalla cassa del timpano che va dalla membrana timpanica alla catena degli ossicini (martello incudine e staffa) fino alla finestra ovale e comprende anche la tuba o tromba di Eustachio .
- orecchio interno che comprende , fra l' altro , i canali semicircolari (che ci consentono di avere il senso dell' equilibrio e dell' orientamento) e soprattutto la chiocciola che è l' organo deputato a trasformare , per mezzo dell' organo del Corti , le vibrazioni sonore in sensazioni uditive che vengono poi trasmesse alla corteccia cerebrale temporale per essere decodificate ed elaborate dal cervello che li trasforma in concetti .

I suoni ed i rumori , dal punto di vista fisico , sono quindi delle vibrazioni che si propagano servendosi di un mezzo che può essere gassoso , liquido o solido . Nella stragrande maggioranza dei casi , i suoni che noi percepiamo ci giungono trasmessi dall' aria (un mezzo gassoso) e , giunti al nostro apparato uditivo , vengono prima amplificati dal padiglione auricolare e dal condotto uditivo per poi colpire il timpano (o membrana timpanica) che ,vibrando all' unisono o per simpatia con essi , trasmette attraverso la catena degli ossicini dell' orecchio medio (martello , incudine e staffa) , queste vibrazioni alla finestra ovale da cui ha inizio l' orecchio interno . La finestra ovale , a sua volta , trasmette questi stimoli vibratori all' ambiente acquoso dell' orecchio interno e , per quanto ci riguarda più da vicino , alla chiocciola . Quest' ultima è un apparato molto complesso e delicato che con una delle sue componenti , l' organo del Corti , ha la capacità di trasformare le vibrazioni acustiche in impulsi nervosi che poi giungono al cervello (e più esattamente alla corteccia cerebrale temporale) per essere da esso percepiti , analizzati ed elaborati .

La chiocciola è un organo costituito in parte da sostanza ossea ed in parte da sostanza membranosa ed ha la forma di un cono (il modiolo) attorno a cui ruota per due giri e un quarto un canale , diviso in tre sezioni : rampa timpanica e rampa vestibolare , separate da una lamina ossea detta lamina spirale e da una membrana detta basilare . Tra la membrana basilare , su cui poggia l' organo del Corti e la rampa vestibolare , un' ulteriore membrana detta di Reissner concorre a delimitare il dotto cocleare . Poco al di sopra della membrana basilare c' è un' altra membrana detta tectoria ed è tra queste due ultime membrane che si colloca l' organo del Corti con la sua galleria a sezione triangolare con le sue cellule acustiche , immerse nell'endolinfa , poggianti sulle cellule di sostegno e sormontate dai peli acustici . Questi ultimi , a secondo della pressione che si determina tra la membrana basilare e quella tectoria , a causa delle vibrazioni provenienti dall'esterno , si flettono o si distendono ed in base a queste modificazioni trasformano gli stimoli vibratori in stimoli sensoriali che raccolti dal ganglio spirale del Corti , attraverso l' ottavo paio di nervi cranici giungono alla corteccia cerebrale temporale per essere elaborati .



F O N A Z I O N E

1) TUBO DI FONAZIONE : canale risultante dall' insieme di laringe, con le corde vocali , faringe , cavità orale e fosse nasali .

2) RIMA RESPIRATORIA = la fessura compresa fra le aritenoidi .

3) RIMA VOCALE = la fessura compresa fra le corde vocali .

4) RIMA GLOTTICA = rima vocale + rima respiratoria .

5) RESPIRAZIONE = la glottide è ampiamente aperta e in stato di riposo .

6) ASPIRAZIONE = rima glottica moderatamente aperta e corde vocali in stato di riposo . L' aria passa senza far vibrare le corde vocali, ma producendo il rumore di un soffio (h , h) .

7) SONORE (VOCALI E CONSONANTI) vengono prodotte con la rima glottica chiusa . L' aria , per uscire , preme sulle corde vocali facendole vibrare e vibrando essa stessa all' unisono con le corde vocali stesse .

8) ASPIRATE SONORE : rima vocale chiusa e rima respiratoria aperta . Le corde vocali vibrano (sonora) mentre l' aria attraversa anche la rima respiratoria (aspirata) .

CARATTERISTICHE ACUSTICHE DEI FONEMI

I fonemi di cui ci occuperemo : vocali (= suoni) e consonanti (= rumori) presentano tutti le seguenti caratteristiche :

INTENSITA' : Ci fa distinguere i suoni ed i rumori forti da quelli deboli . Essa dipende dall' ampiezza delle vibrazioni e quindi varia secondo :

1) la pressione con cui l' aria preme sul punto di articolazione della consonante ;

2) il maggiore o minore sforzo muscolare richiesto dalla produzione del fonema (v. pagg. 26 –28) . Scriveremo le forti con segno doppio e le scempie con un segno solo .

ALTEZZA : Ci fa distinguere i suoni gravi da quelli acuti . Essa dipende dalla frequenza delle vibrazioni (n° vibrazioni / minuto secondo) .

TIMBRO : E' la caratteristica che ci fa distinguere il suono di uno strumento da quello di un altro . Esso è determinato dalla natura , dall' ampiezza e dalla forma della cassa di risonanza .

DURATA : E' la caratteristica che ci permette di distinguere i fonemi in istantanei (consonanti occlusive) , brevi o lunghi (vocali e consonanti costrittive o continue) .

STORIA DELLA SICILIA - QUADRO CRONOLOGICO

LA PREISTORIA E L' ANTICHITA'

- III e II millennio: la Sicilia è popolata ad Ovest dai Sicani, ad Est dai Siculi e a Nord-Ovest dagli Elimi;
- IX sec. a.C. : i Fenici colonizzano l' Isola;
- VIII sec. a. C . : i Greci stabiliscono sulla costa orientale agenzie commerciali e colonie di popolamento ;
- 734 : fondazione di Siracusa da parte di Corinto ;
- V – IV sec. A. C. : Siracusa , fondata da Corinto nel 734, è la principale città della Isola sulla quale essa esercita la sua egemonia;
- 241 : i Cartaginesi vengono espulsi dalla Sicilia (prima guerra punica);
- 227 : la Sicilia diventa la prima provincia romana ;
- 212 : Siracusa, alleata di Cartagine, viene conquistata da Marcello e saccheggiata dai soldati romani (morte di Archimede).

MEDIOEVO

- V sec. d. C. : l' Isola subisce le incursioni dei Vandali e degli Ostrogoti ;
- 535 Belisario conquista la Sicilia per conto di Bisanzio ;
- IX – X sec. La conquista araba trasforma la Sicilia in un emirato prospero e fa di Palermo un centro brillante della cultura islamica ;
- 1061 – 1091 : Ruggero d' Altavilla stabilisce la dominazione normanna su tutta la Sicilia ;
- XII sec. : la Sicilia diventa il centro di una monarchia ricca e potente che estende i suoi possessi fuori dell' Isola e vede sbocciare una civiltà brillante e composita ;
- 1194 – 1250 : sotto il governo della dinastia imperiale degli Hohenstaufen e soprattutto di Federico II (1197- 1250) , la cultura siciliana conserva sempre lo stesso splendore ;
- 1266 : il Papa incorona re di Sicilia Carlo I d' Angiò , fratello di San Luigi (Luigi IX, re di Francia , 1226 – 1270) ;
- 1282 : la rivolta dei Vespri siciliani fa passare la Sicilia sotto il potere di Pietro III di Aragona ;
- 1442 : i regni di Napoli e di Sicilia vengono unificati e costituiscono il Regno delle Due Sicilie .

EPOCA MODERNA E CONTEMPORANEA

- 1458 : separata da Napoli, la Sicilia resta alla Casa d' Aragona ;
- 1713 : la Sicilia è attribuita alla Casa Savoia ;
- 1718 : la Casa Savoia cede la Sicilia agli Asburgo in cambio della Sardegna ;
- 1734 : il Regno delle Due Sicilie viene ricostituito a favore di Don Carlo di Borbone e della sua discendenza;
- 1860 : dopo l' invasione dell' Isola da parte dei Garibaldini ed il sollevamento che essa suscita, la Sicilia viene incorporata, per plebiscito al Regno d' Italia ;
- 1943 : sbarco degli Alleati e Armistizio di Cassibile (3 settembre 1943) ;
- 1946 : rovinata dalla povertà e dalla mafia, la Sicilia ottiene uno Statuto speciale autonomo.

APPROCCIO DEL RICERCATORE AL NARRATORE

A quanto raccomandato da Giorgio Picciotto , umilmente , mi permetto di aggiungere , sulla base dell'esperienza da me maturata in questo tipo di attività , alcuni accorgimenti utili a chi voglia incamminarsi in questa direzione .

1) Registrare su supporto magnetico o informatico la viva voce del narratore , al fine di potere riascoltare più volte la dizione dello stesso e correggere eventuali errori o imprecisioni che possono conseguire alla velocità a cui si è costretti a trascrivere sotto dettatura , spesso anche in condizioni piuttosto precarie . A questo riguardo si tenga presente che non è facile trovare dei narratori capaci di rallentare il ritmo del loro racconto.

2) Chiedere a ciascun narratore se ha sempre vissuto nella sua città o se ha trascorso lunghi periodi della sua vita in altre località , in quali e per quanto tempo .

3) Annotare la data di registrazione , il nome e l' età del narratore e a che età ha appreso ciò che riferisce .

4) Tentare a distanza di alcuni mesi o , se possibile , di qualche anno , di fargli ripetere gli stessi testi , per confrontare le due narrazioni e rilevarne le eventuali varianti .

5) Chiedere ad ogni narratore se conosce persone che siano a conoscenza delle stesse cose che conosce lui o che conoscano altre composizioni dialettali anche di natura molto diversa .

6) Qualora il narratore riferisca dei canti o dei testi che , anche se non cantati , venivano espressi secondo una certa cantilena o ritmo , chiedergli di cantarli o di esprimerli così come venivano cantati o pronunziati . A questo riguardo si tenga presente che molti narratori dimostrano una certa contrarietà , per inibizione o pudore , a cantare o "recitare " i testi narrati come venivano prodotti , e quindi la prima cosa da fare è quella di mettere il narratore a suo completo agio , di disinibirlo , stabilendo con lui / lei un rapporto di cordialità e di simpatia umana quanto più completa possibile . Ciò è indispensabile anche perché l' anziano narratore , spesso analfabeta o semianalfabeta può essere diffidente e sospettoso nei riguardi di una persona colta ed appartenente ad una generazione successiva alla sua e temere che gli si vogliano far dire o cantare delle cose che antiche e rozze per prendersi gioco di lui e della cultura di cui egli è coscientemente portatore e rappresentante .

7) Far comprendere al narratore che le cose che ci riferisce , che hanno fatto e fanno ancora parte del suo mondo , del suo modo di vita passato e forse anche presente , non vengono raccolte per pura curiosità , ma serviranno alle generazioni presente e future per

conoscere come si pensava e si viveva prima , che la conoscenza delle tradizioni popolari e del dialetto è necessaria alle nuove generazioni per prendere coscienza delle loro radici e dei valori del passato , perché confrontando le loro esperienze quotidiane con l' insieme organico dei valori del passato e riflettendoci sopra , potranno maturare una più chiara , convinta e valida consapevolezza ed operare delle scelte più accorte .

POPOLAZIONI INDIGENE DELLA SICILIA

ELIMI - SICANI - SICULI

ELIMI : piccolo popolo della Sicilia nord - occidentale (ERICE , SEGESTA , ALYCIE , ENTELLA) .

SICANI : occupavano la parte centro-occidentale della Sicilia .

SICULI : occupavano la parte orientale della Sicilia .

COLONIE GRECHE IN SICILIA

Anno di fondazione	Città	Fondata da
750 a. C.	SIRACUSA	Corinto
750 / 730 a. C.	MEGARA IBLEA	Siracusa
735 a. C. (790 *)	NAXOS (Nasso)	Calcidesi
730 a. C.	ZANCLE (Messina)	Calcidesi
717 / 716 a. C	MYLAI (Milazzo)	Messina
728 circa	LEONTINOI (Lentini)	Calcidesi
728 a. C.	CATANIA	Calcidesi
688 a. C.	GELA	Rodi e Creta
580 a. C.	AGRIGENTO	Gela

650 a. C.	SELINUNTE	Megara
649 a. C.	IMERA	Eubei
643 a. C.	CASMENAI (CASMENE)	Siracusa
663 a. C.	AKRAI (Palazzolo A.)	Siracusa
598 a. C.	CAMARINA	Siracusa
570 a. C.	LIPARI	Cnido
Fine VII sec. a. C.	ERACLEA MINOA	Selinunte

- E' LA DATA PROPOSTA DA LUIGI PARETI IN " LA SICILIA ANTICA "

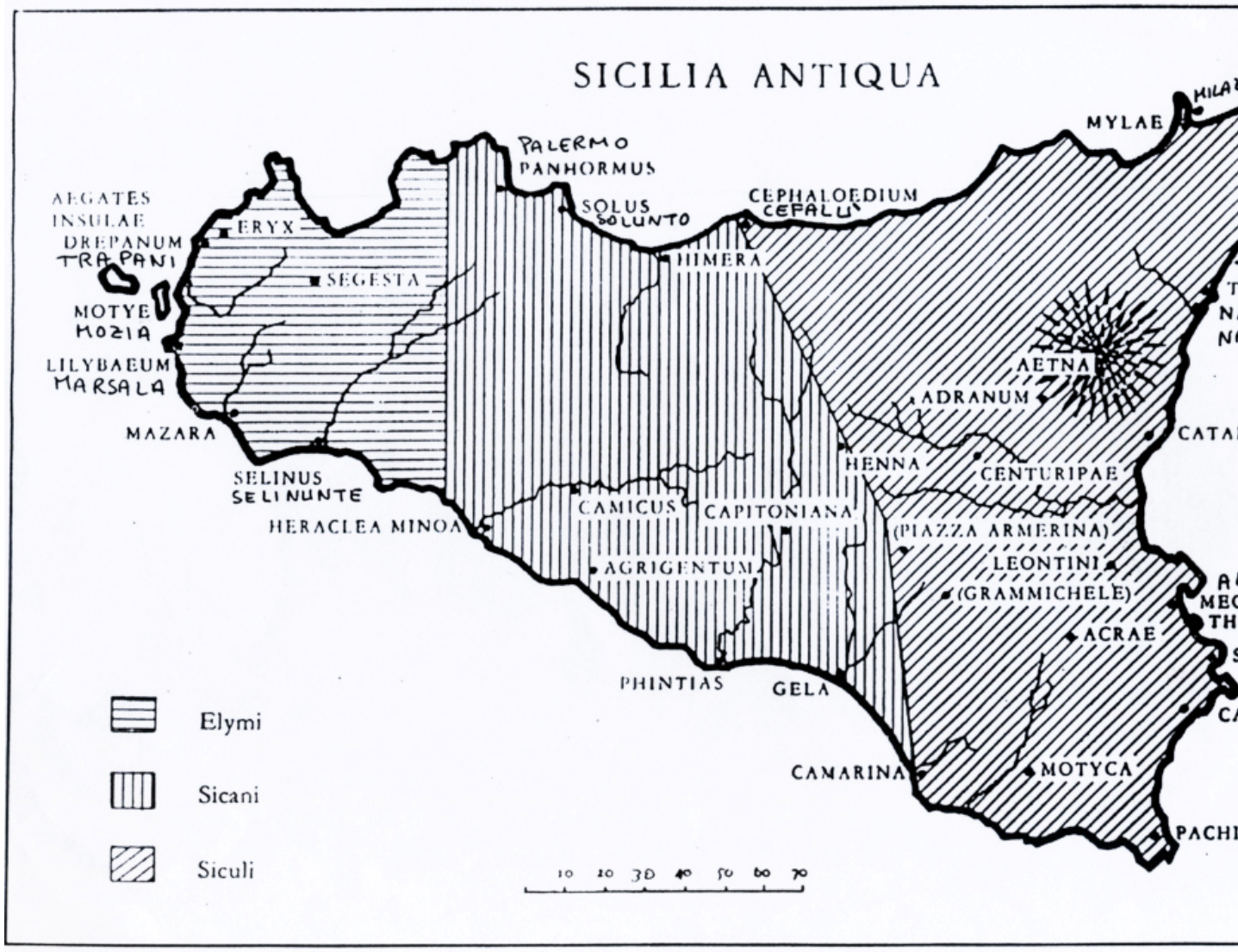
CITTA' FENICIE E CARTAGINESI :

PANORMO = PALERMO (già scalo greco)

SOLUNTO ad est di Palermo

MOZIA tra Marsala e Trapani

LILIBEO = MARSALA


SICILIA ANTIQUA
AEGATES INSULAE
DREPANUM
TRAPANI
ERYX
SEGESTA
MOTYE
MOZIA
LILYBAEUM
MARSALA
MAZARA
SELINUS
SELINUNTE
HERACLEA MINOA
PALERMO
PANHORMUS
SOLUS
SOLUNTO
CEPHALOEDIUM
CEFALU
HIMERA
MYLAE
AETNA
ADRANUM
HENNA
CENTURIPAE
CAMICUS
CAPITONIANA
(PIAZZA ARMERINA)
AGRIGENTUM
LEONTINI
(GRAMMICHELE)
ACRAE
PHINTIAS
GELA
CAMARINA
MOTYCA
Elymi
Sicani
Siculi
10 20 30 40 50 60 70

La prassi della trascrizione

Per trascrivere i testi dialettali , ascoltandoli dalla viva voce dei narratori , è opportuno adottare alcuni accorgimenti . Vengono qui di seguito riportati quelli suggeriti da Giorgio Picciotto nei suoi " Appunti di fonetica generale e trascrizione " , Catania 1955 .

" Su ogni parola va segnato sempre l' accento tonico , va segnata , cioè , con l' apposito segno dell' accento acuto la vocale su cui cade l' accento principale della parola . Si avverta , tuttavia , che esistono molte "parole" che non hanno un proprio accento principale , in quanto nella pronunzia si uniscono intimamente a un' altra parola , di cui formano un necessario completamento sintattico : tali , ad es. gli articoli , le preposizioni , le congiunzioni , molti pronomi , ecc. ; naturalmente , su queste forme non va segnato alcun accento . Inoltre , nelle parole che hanno più di tre sillabe , oltre alla sillaba che porta l' accento principale c' è anche un' altra sillaba che è pronunziata anch'essa con intensità maggiore di quella delle sillabe propriamente atone , porta , cioè , un accento secondario , che può essere utile segnare : in questo caso ci serviremo di un accento grave. Si osservi, infine , che , nella frase , le varie parole che la compongono sono legate fra loro e subordinate l' una all' altra secondo il contesto : in queste circostanze parole che , pronunziate isolatamente , avrebbero il loro accento principale , mutano questo in accento secondario , che , quindi , per una fedele trascrizione , deve essere segnato col segno dell' accento grave ; così , ad es. , si dirà kuesto come parola isolata , e si dirà libro , ma si dirà kuesto libro nell' intima unione delle due parole .

Nella trascrizione fonetica non si adopera , di solito , l' apostrofo . Esso infatti , oltre ad essere troppo simile ad alcuni dei segni diacritici adoperati ad altro scopo , per cui potrebbe ingenerare confusioni , serve nella comune ortografia a indicare l' elisione della vocale finale quando essa si incontra con vocale iniziale della parola seguente ; è cioè uno dei casi di sandhi , cioè di fonetica sintattica , cioè di alterazione fonetica causata dall' incontro , nella frase di più parole . Occorre , perciò , adoperare un sistema unitario , con cui segnare tutti i casi di sandhi .

Oltre l' elisione di vocale , questi sono il cosiddetto raddoppiamento sintattico , e i fenomeni di natura assimilativa causati dalla nasale in finale di parola .

Il <u>raddoppiamento sintattico</u> consiste nel potere che hanno alcune particelle e parole, come la preposizione a , la congiunzione e , il numero tre , i verbi è ed ha , ecc. , e in genere tutte le parole che finiscono con vocale accentata , di provocare il rafforzamento o

" raddoppiamento " della consonante con cui si inizia la parola successiva , ad esse intimamente legata nella sintassi della frase e del periodo ; nel dialetto , oltre al raddoppiamento della consonante , si può avere una sua alterazione anche notevole .
Così di fronte alla parola kasa l' italiano dice a-kkasa , di fronte al semplice tu si dice lu e-ttu , di fronte al siciliano iornu si ha tri-ggorna , e simili .
Nell' altro caso sopra enunciato , la nasale finale , di solito nell' articolo indeterminato un , nella preposizione in , negli aggettivi gran = grande e san = santo e nel titolo don , si assimila parzialmente alla consonante iniziale della parola seguente diventando omorgana ad essa . Ne conseguono nel dialetto alterazioni notevolissime : venu, ma num-menu = "non vengo " , iornu ma nornu = " un giorno" , e simili .
In tutti questi casi , come si è già visto dagli esempi , occorre rendere esattamente la pronunzia del sandhi , separando le due forme , o per meglio dire unendole , per mezzo di una barretta , alla quale ho assegnato il nome di indicativo del nesso . Solo in pochi casi eccezionali , come nornu sopra citato , è impossibile la divisione delle due parole originariamente distinte e si deve rinunziare all' indicativo del nesso , scrivendo come se si trattasse di un' unica parola . Anche nel caso dell' elisione di vocale finale davanti a vocale seguente , quindi , al posto dell' apostrofo della comune ortografia , metteremo l' indicativo del nesso : l-akkua e simili .
<u>L' indicativo del nesso</u> si adopera , perciò , per indicare che nell' incontro del fonema finale della parola precedente e di quello iniziale della parola seguente si è avuta un' alterazione o dell'uno o dell' altro o di ambedue . Esso , quindi , nel caso del raddoppiamento sintattico , serve a distinguere le doppie iniziali condizionate , dovute al sandhi , dalle doppie iniziali spontanee , pronunziate cioè in qualunque posizione , che nei nostri dialetti sono molto frequenti , e la cùi esatta trascrizione ha molta importanza .
Un ultimo caso di sandhi , di natura particolare , e che crea problemi di non facile soluzione , è costituito dalla fusione o contrazione di più vocali che abbiano , in origine , valore morfologico distinto : il caso è frequente in siciliano e costituisce una difficoltà finora insuperata della sua ortografia : in questi casi si adoperi l' accento circonflesso sulla vocale che risulti dalla contrazione , scrivendo , ad es. o patri = al padre , a matri = alla madre , a-ffari = ha a fare , deve fare o anche l' ha da fare , t-aiu dittu = te l' ho detto e simili . Qui anche autu = ha avuto , oppure arancu = l' arancio contro arancu = arancio (senza articolo) nei dialetti in cui l' articolo si fonde con la vocale iniziale di parole comincianti con a- atona .

Si raccomanda , infine , per una buona trascrizione fonetica , di attenersi esclusivamente all' effettiva pronunzia dei fonemi che vengono percepiti : il ricordo dell' ortografia comune o quello dell' eventuale forma latina corrispondente deve essere bandito a tutto potere , e così ogni forma di interpretazione etimologica, filologica o concettuale , che può addirittura influenzare lo stesso udito e condurci a percezioni illusorie e a false trascrizioni . Il momento dell' interpretazione etimologica e filologica verrà dopo , a tavolino : all' atto della trascrizione , durante la raccolta del materiale , tutta l' attenzione va concentrata nello sforzo di cogliere esattamente ogni sfumatura della pronunzia e di renderla graficamente in modo coerente .

La trascrizione fonetica , come ogni altra prassi , richiede esercizio : esercizio mnemonico, per ricordare i segni e la equazioni segni-suoni , ed esercizio acustico , perseverante , costante , continuo , per percepire esattamente i fonemi e coglierne le peculiarità e le sfumature , al fine di valutarne la natura , collocandoli nel preciso posto che a ciascuno di essi si compete nella classificazione che abbiamo fatta , e trovare con ciò il segno adeguato per rappresentarli graficamente . Il miglior esercizio acustico , per affinare le proprie capacità di percezione e di classificazione dei fonemi , è quello di cercare di produrli , provando e riprovando fino a quando si sia raggiunta una pronunzia esatta .

Solo attraverso questo duplice esercizio , mnemonico e acustico , si giunge a una graduale precisione nella trascrizione fonetica , che è la premessa indispensabile per ogni seria ricerca sullo stato attuale delle lingue e dei dialetti ."

QUADRO SINOTTICO 1

CONSONANTI OCCLUSIVE (o ESPLOSIVE)

PUNTO O ZONA DI ARTICOLAZIONE ↓	MODO DI ARTICOLAZIONE →	OCCLUSIVE (ESPLOSIVE)					
	ACCIDENTI GENERALI →	PURE		SCHIACCIATE		INVERTITE	
		SORDE	SONORE	SORDE	SONORE	SORDE	SONORE
LABIALI { Bilabiali		p	b				
LABIALI { Labiodentali							
DENTALI { Interdentali							
DENTALI { Alveolari		t	d			ṭ	ḍ
PALATALI { Prepalatali				ć	ǵ		
PALATALI { Mediopalatali					ǵ̣		
Velari		k	g	ḱ	ǵ̣		
Uvolari							
Laringee							

QUADRO SINOTTICO 2

CONSONANTI AFFRICATE E NASALI

PUNTO O ZONA DI ARTICOLAZIONE ↓	MODO DI ARTICOLAZIONE →	AFFRICATE		NASALI	
	ACCIDENTI GENERALI →	SORDE	SONORE	PURE	PALATALIZZATE
LABIALI {	Bilabiali	pf	bv	m	
	Labiodentali				
DENTALI {	Interdentali				
	Alveolari	ts	dʃ	n	
PALATALI {	Prepalatali				ń
	Mediopalatali				ňn
Velari				ṅ ṅ ṅ	
Uvolari					
Laringee					

QUADRO SINOTTICO 3

CONSONANTI COSTRITTIVE

PUNTO O ZONA DI ARTICOLAZIONE ↓	MODO DI ARTICOLAZIONE →	"COSTRITTIVE"										
		Fricative (spiranti)		Sibilanti				Aspirate		Vibranti		
	ACCIDENTI GENERALI →			pure		schiacciate				rotate		lateri
		sorde	sonore	sorde	sonore	sorde	sonore	sorde	sonore	pure	invertite	pure
LABIALI	Bilabiali	~~p~~	~~b~~									
	Labiodentali	f	v									
DENTALI	Interdentali	~~t~~	~~d~~									
	Alveolari			S z	ʃ ʒ					r	ɾ	l
PALATALI	Prepalatali					~~ʨ~~	~~ʤ~~	~~ɦ~~	j			
	Mediopalatali					s s	ʃ ʃ					
Velari								ɦ	j			
Uvolari										r		
Laringee												